

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE E LOCALE

SCIOPERO OUTLET-RETAIL-IPER

SERRAVALLE SCRIVIA (AL)

15 aprile 2017



Avvenire

Quotidiano

Data 16-04-2017

Pagina 1+9

Foglio 2 / 3

Reportage. Centinaia di persone manifestano contro l'apertura forzata di oggi. La **Cisl** chiede alla McArthurGlen un dialogo che per ora non c'è

Lo sciopero della vigilia nell'outlet senza Pasqua

A Serravalle la protesta lascia i negozi semivuoti

PAOLO VIANA

INVIATO A SERRAVALLE SCRIVIA (AL)

Oggi Emma cucinerà i *tajarin* e non le solite orecchiette. «Sono pugliese naturalizzata piemontese – racconta – e per noi la Pasqua è sacra, anche in cucina». È una delle poche dipendenti che hanno aderito alla manifestazione di ieri a Serravalle Scrivia, alla quale hanno partecipato in quattrocento, secondo la questura, seicento per il sindacato. Outlet semivuoto per mezza giornata – merito dei presidi che hanno bloccato le due rotonde di ingresso – ma solo due negozi hanno tirato giù la serranda, poiché tutto il personale scioperava. Oggi si replica, senza presidi, cortei e bandiere. Soprattutto, senza i metalmeccanici, accorsi a dare man forte ai lavoratori del commercio impegnati nello scontro finale con una deregulation che non si ferma neanche di fronte alla Pasqua.

«Siamo la fanteria leggera del sindacato» raccontavano i fionnini con l'orgoglio di chi torna dal passato per fare il lavoro sporco, la lotta ruvida dei cortei e delle piazze. Certo, non basta saperlo fare perché bisogna anche "poterlo" fare; nella città delle griffes, la maggioranza dei dipendenti di McArthurGlen ha un contratto a tempo determinato e nessuna alternativa. La maggior parte di loro, ieri, si è recata al lavoro di buon mattino, superando i blocchi con il magone, perché non poteva permettersi di sfilare. «Sciopero anche per quei colleghi, perché la mia Pasqua non vale l'incentivo del 10% che mi danno in quella giornata, oltretutto imponendomi di lavorare senza mai aver trattato nulla di nulla» ci ha detto Emma Stango. L'accento cade sulla violenza delle relazioni industriali, lo sbrego autorizzato dal decreto Salva Italia ma deciso unilateralmente. Al termine della giornata di lotta, una delegazione è stata ricevuta dalla direttrice del centro, Daniela Bricola, che ha confermato la linea aziendale: dei contratti iniqui non si tratta con la proprietà dell'Outlet ma con i proprietari dei singoli negozi; al più si possono esplorare iniziative di welfare aziendale. Sindacato e proprietà l'hanno definito un incontro utile per stemperare la tensione, ma entrambi hanno ammesso che non è cambiato nulla: la società conferma la decisione di far lavorare tutti a Pasqua e il sindacato risponde con lo sciopero. La **Cisl** auspica un dialogo che per ora non si vede.

In realtà, il "nemico" della McArthurGlen non è il sindacato, bensì l'Outlet Village di Settimo Torinese, che promette sconti del 70% e cerca di soffiare a Serravalle il mercato delle grandi firme. Vista sotto questa luce, la protesta di ieri ha creato non pochi problemi alla società americana. Non tanto per il mancato fatturato, quanto per la diffusione mediatica di un Sabato Santo da anni Settanta, tutto uno sventolio di bandiere in favore di telecamera, "Bella Ciao" a tutto volume, parcheggi deserti e clienti bloccati sulle strade.

«Siamo pronti a sederci al tavolo» aveva detto in mattinata Cristiano Montagnini, segretario regionale Fisascat **Cisl**, illustrando una piattaforma che va ben oltre la Pasqua lavorativa: il sindacato considera lo strappo della proprietà l'ultima goccia di un vaso colmo di ingiustizie, precariato, turni massacranti, minacce e ritorsioni, straordinari mai pagati e una giungla contrattuale che porterà quest'oggi lavoratori di identica mansione a percepire una maggioranza diversa per la domenica lavorata. Senza riconoscere la possibilità di non lavorare nel giorno del Risorto, perché in molti esercizi l'esiguità dell'organico rende praticamente impossibile sottrarsi al lavoro festivo.

Strappo dopo strappo, Serravalle Scrivia rischia così di diventare un santuario dell'economia che uccide, come dice papa Francesco; ieri, sulle strade d'accesso al centro commerciale, la tensione era altissima. Da un lato i lavoratori incattiviti dal silenzio della McArthurGlen, dall'altro la società, evidentemente decisa a perseguire a qualsiasi costo la propria linea: nessuno, ad esempio, ha informato i turisti dell'agitazione ed è stato deciso di far correre comunque i bus navetta che collegano l'outlet con Milano, con l'obiettivo di far sbattere i clienti contro i picchetti. Il risultato, pericoloso quanto prevedibile, è stato che ignari turisti iraniani e libanesi, giapponesi e americani sono stati scaricati sullo stradone di accesso e si sono trovati di fronte ai lavoratori. I quali, civilmente, li hanno fatti passare. I nervi sono saltati solo quando un italiano ha salutato i lavoratori levando il dito medio al cielo. Per la cronaca, il novello Cattelan ha rimediato uno schiaffone. Il mondo politico, per contro, non ha minimamente compreso la portata dello scontro, tant'è che a Serravalle Scrivia si sono presentati solo Scotti e Fornaro (Mdp) e Bargerò (Pd). Il senatore alessandrino Federico Fornaro ha insistito sulla necessità di rivedere la normativa, riprendendo la proposta di legge ferma alla Ca-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 120331

mera dal 2014 che prevede 12 chiusure annuali e sei deroghe. «La liberalizzazione vuol dire cercare nuovi mercati, non è deregulation: su questi temi Federdistribuzione deve iniziare a giocare a carte scoperte, perché credo che anche McArthurGlen avrebbe interesse a rispettare

una legislazione chiara ed uguale per tutti», ha detto Fornaro, sottolineando che, «come ha dichiarato il vescovo di Tortona, il lavoro domenicale, a Pasqua come al Primo Maggio, ci interroga su questioni culturali più profonde, cioè ci chiede che tipo di società vogliamo costruire, perché la gestione del tempo è alla base della costruzione di una società».

IL DATO

Quasi 5 milioni di italiani lavorano la domenica

L'ufficio studi della Cgia di Mestra calcola che sono 4,7 milioni gli italiani che lavorano di domenica, e una buona parte di questi sarà in negozio, in fabbrica o in ufficio anche il giorno di Pasqua. Di questi 4,7 milioni, 3,4 sono lavoratori dipendenti e gli altri 1,3 sono autonomi (artigiani, commercianti, esercenti, ambulanti, agricoltori). Il settore dove la presenza al lavoro di domenica è più elevata è quello degli alberghi e dei ristoranti (688mila lavoratori dipendenti coinvolti), seguito dal commercio (579mila occupati), Pubblica amministrazione (329mila dipendenti), sanità (686mila addetti) e trasporti (215mila).

La giornata

L'azienda riceve una delegazione sindacale ma conferma la sua linea
 Ignari turisti s'imbattono nei picchetti
 Sullo sfondo anche la concorrenza di un altro centro, a Settimo Torinese
 Presente il senatore Fornaro (Mdp):
 «Servono norme chiare per tutti»



BRACCIO DI FERRO
«Non si lavora, Pasqua è festa»
Picchetti
al mega outlet



Servizi ■ Alle pagine 4 e 5



di VIVIANA PONCHIA

■ SERRAVALLE SCRIVIA (Alessandria)

«**MA LO SA** che quando torno a casa mio figlio neanche mi riconosce? E il suo? Perché oggi non lo ha portato al mare?». Il marketing al contrario della battaglia di Pasqua, la festa non si vende. «Ha capito? Siamo noi che non vogliamo vendere proprio in questa domenica dedicata alla famiglia. Come non volevamo lavorare a Santo Stefano. Così scioperiamo. Dice che la gente sciopera per e non contro il lavoro? Allora no, non ha capito. Era ora che qualcuno si svegliasse. Per la dignità, sì. E lei faccia la cortesia, torni a casa».

PARCHEGGIO vuoto, striscioni e bandiere dei sindacati, due cortei cercano di fare da tappo a due dei tre ingressi, la rotonda McDonald's e la rotonda di Ponte di Legno. La commessa respinge la cliente che si è fatto un chilometro a piedi da Serravalle. Lunghe nuvole di primavera vanno a tempo di musica. C'è 'Lo stato sociale' che scarica gli amplificatori. Il gruppo dell'Amore ai tempi dell'Ikea si domanda «Che ci faccio qui? Ammiro la tua collezione di scatole di cartone». L'insolita combinazione commerciale di presa e difesa del mega outlet nell'Alessandrino crea paradossi.

I cinesi scesi a sciami da bus lontani lo tro-

LA PROTESTA A SERRAVALLE

Commesse in marcia
«Clienti, via dall'outlet:
a Pasqua non si lavora»

MOSCA BIANCA
Picchetti fuori dal tempo
dello shopping. Ma si ferma
solo un negozio su 250

vano divertente e scattano selfie. Una dipendente che marcia verso il tempio dello sconto griffato si sente dare della crumira e risponde «meglio crumira che disoccupata».

DENTRO, è come se niente fosse. Solo un negozio su 250 resta chiuso. Ma è chiaro che quel che conta per ora è il pensiero. Filcams-Cgil, **Fisascat-Cisl** e Uiltucs-Uil infilano due giorni di protesta perché dal 2000, quando è nato il centro, non si era mai visto niente del genere. Solo a Natale e il 1° gennaio è consentito fare scendere il sipario e questo, insistono i sindacati, non è bello: «Orari massacranti, contratti modesti, rapporti di lavoro precari, festivi non sempre pagati adeguatamente, part-time, liberalizzazione selvaggia: basta così?». E lo sciopero contro il lavoro nelle festività si allarga anche in Puglia, Toscana, Veneto, Lazio e Umbria.

I lavoratori prendono a male parole chi prova a sfondare i picchetti, ma a mezzogiorno si arrendono mentre una delegazione aspetta di essere ricevuta dalla direzione dell'outlet. «Questo di oggi è solo il primo mattone – dice Fabio Favola della Filcams Cgil

Alessandria – Siamo qui anche per chi non può esserci, soprattutto per i giovani che sono i meno tutelati». Michela ha una tabaccheria a Genova e non trova il nesso: «Io lavoro domani (oggi, ndr) e Pasquetta. Sempre aperta». Harry scrive sui social: «Che noia lo sciopero al Serravalle outlet. Perché: forze dell'ordine, ferrovieri, ristoratori, albergatori, medici... non lavorano a Pasqua?». Sergio Didier, della **Cisl** Alessandria e Asti, spiega che la decisione di restare aperti è un'imposizione caduta sui 2.500 lavoratori.

LA MCARTHUR GLEN, proprietaria dell'outlet, difende la scelta: «Abbiamo appena ampliato investendo 115 milioni con ricadute occupazionali importanti – fa notare la direttrice Daniela Bricola –. È bene cogliere tutte le opportunità, visto che in questo periodo arrivano i turisti dall'estero». Di domenica a Serravalle si presentano tra i 25mila e i 40mila clienti. Pasqua non farebbe eccezione: «Le famiglie si muovono, a differenza del Natale. E comunque apriremo alle 12, e non alle 10, per avere un unico turno di lavoro e per consentire a chi lo desidera di andare a Messa».

Marco Berardi è l'unico a chiedere il suo negozio, la M&MCreation: «Convinzioni personali: penso sia triste trascorrere la Pasqua in un centro commerciale, meglio un prato o il mare. Tengo sempre presente la nostra Costituzione: dice che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, non sulla schiavitù. Ho con me otto dipendenti, tutte donne e madri di famiglia. Al fatturato preferisco il loro sorriso».

LA RIVOLTA

**PUNTO ITALIA**

Niente festa per 4,7 milioni Un'eccezione

QUANTI sono i lavoratori della domenica? Secondo un'analisi della Cgia di Mestre riferita al 2016, sono 4,7 milioni gli italiani che lavorano di domenica. Tra questi 3,4 sono lavoratori dipendenti e gli altri 1,3 autonomi. Se un lavoratore dipendente su cinque è impiegato alla domenica, i lavoratori autonomi risultano uno su quattro. Il settore dove la presenza al lavoro di domenica è più elevata è quello degli alberghi/ristoranti (688.300 lavoratori del settore per il 68,3%), seguono il commercio (579mila, 29,6%), la PA (329.100, 25,9%), la sanità (686.300, 23%) e i trasporti (215.600 pari al 22,7%).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 120331

SERRAVALLE BLOCCO ALLE VIE DI ACCESSO CONTRO L'APERTURA PASQUALE. E I CLIENTI FANNO 2 KM A PIEDI

La lunga marcia dei forzati dell'Outlet

SERRAVALLE SCRIVIA (AL). È un sabato di Pasqua strano per il "santuario" degli acquisti a prezzi scontati. A piccoli gruppi arrivano i clienti, in gran parte stranieri.



I clienti a piedi verso l'Outlet

A piedi. Famiglie con passeggini, un gruppo di cinesi con l'ombrellino, co-

mitive. Hanno marciato un paio di chilometri per superare i blocchi di protesta contro l'Outlet McArthurGlen, che per la prima volta dopo 17 anni apre le porte anche il giorno di Pasqua.

L'ARTICOLO >> 10 e NAVARO >> 27

Lo sciopero di Pasqua

Strade bloccate dalla protesta i clienti vanno a piedi all'Outlet

Picchetti dei dipendenti. Negozi aperti ma deserti per 5 ore

IL REPORTAGE

dal nostro inviato

VITTORIO DE BENEDETTIS

SERRAVALLE SCRIVIA. Il sole picchia, poco dopo mezzogiorno, i vialetti e i parcheggi del più grande Outlet d'Europa irrealmente deserti per tutta la mattina. È un sabato di Pasqua strano per il "santuario" degli acquisti a prezzi scontati, spesso scontatissimi. A piccoli gruppi ma via via sempre più numerosi, arrivano visitatori e turisti, in gran parte stranieri. A piedi. Famiglie con passeggini al seguito, un gruppo di cinesi previdenti con l'ombrellino per ripararsi, comiti-

ve. Qualcuno ironizza: «Nel pacchetto vacanze era compresa anche una passeggiata fuori programma».

I potenziali consumatori brontolano. Auto e pullman lasciati almeno a due chilometri di distanza per il blocco dei manifestanti di due rotatorie, dalle 9 alle 13, e una terza, all'uscita del casello di Serravalle, presidiata da polizia e vigili. E due sono i cortei di protesta con le chiazze delle bandiere rosse, biancoverdi e celesti di Cgil, Cisl e Uil a rimpinguare le fila dei lavoratori che non sono tantissimi: nel mirino hanno messo l'Outlet McArthurGlen, che per la prima volta dopo 17 anni, apre le porte anche il giorno di Pasqua e lo stesso farà il 26 dicembre.

La protesta della piazza

Scoccano piccole scintille e qualche "vaffa". «Non venite a comprare oggi», l'invito dei

giovani scioperanti. «Andate a lavorare, siete fortunati ad averlo un lavoro e lasciateci il diritto di fare acquisti», replica il popolo dei consumatori-clienti, molti dei quali arrivano da lontano. Come il pensionato svizzero, partito da Neuchatel la mattina presto telefonando prima per sincerarsi che i negozi fossero aperti. Avuta la conferma, si è messo al volante: «Ma se avessi capito meglio, non sarei venuto». E annuisce quando gli spiegano che i dipendenti protestano perché ambirebbero a contratti meno precari e più stabili.

Ecco perché c'è lo sciopero, che si replica oggi anche se non ci saranno implicazioni alla viabilità. «La festa non si vende», l'ossessivo slogan irradiato dall'altoparlante di un furgone del sindacato. I dipendenti non brontolano. Protestano. «Pasqua con chi vuoi ma non con McArthurGlen» sintetizza uno striscione. Angela sciopera e rivendica «i propri diritti». È qui dal giorno dell'inaugura-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 120331

zione, settembre 2000: «Lavoro tutte le domeniche, a Pasqua vorrei stare in famiglia, mangiare le uova e la colomba con figli e nipoti».

Le strade e i vialetti deserti della cittadella dello shopping fino all'una proiettano la vertenza su un palcoscenico nazionale. Perché è la prima del genere. Tanto che nelle scorse settimane si è mossa la leader Cgil Susanna Camusso e pure i vescovi hanno protestato per questa intrusione consumistica nel giorno della Resurrezione di Cristo.

La politica del commercio

In gioco c'è la *deregulation* sulle aperture dei grandi centri commerciali. «In Francia, Germania, la stessa Svizzera, i cen-

tri commerciali sono chiusi la domenica e le festività, solo noi lasciamo completa libertà di aperture e di orari», è l'urlo di battaglia di Aldo Gregori, segretario Uil ma è lo stesso ritmato da Cgil (che ha organizzato il grosso della manifestazione, chiedendo rinforzi a Fiom

Fillea, il settore trasporti) e Cisl. La legge del 2015 porta la firma di Renzi. E il sindacato? «L'abbiamo subita quella legge. Ma ora vogliamo cambiare, i lavoratori devono avere almeno cinque sei giorni di feste l'anno, non due». Le proposte di legge sono incagliate alle Camere. Ma qualcosa si è messo in moto ieri. E l'onda si sta propagando in tutta Italia. Con i lavoratori si sono fatti vedere il senatore di Articolo 1 Federico Fornaro e la deputata Pd («Orlandiana» sottolinea lei), Cristina Bargerò.

Chiusura a singhiozzo

Si scopre che dei cinque Outlet della McArthurGlen in Italia solo due aprono a Pasqua: Serravalle e Marclanise. Novanta di Pieve, Barberino del Mugello e Castel Romano, no. Come mai? «Per i progetti pilota nel nostro gruppo si scelgono gli asset che presentano più possibilità di successo», risponde Daniela Bricola, direttrice dell'Outlet. E Serravalle è un condensato di successo: 240 negozi, 2 mila 500 lavoratori. Il top

in Europa. Tanto da allargare l'offerta anche a Pasqua (oggi negozi aperti dalle 12 alle 20), motivandola così: accontentare i turisti stranieri e italiani, sinergie con il territorio Novese e sostenere l'impatto dell'ultimo ampliamento nel novembre scorso: 70 negozi e 500 dipendenti in più.

«Bene che tutto si sia svolto in sicurezza», dice sollevata Bricola, che alle 13 ha incontrato una delegazione di lavoratori. Fatti i conti, il centro ha perso quattromila visitatori rispetto alla stessa mattina di un anno fa. I negozi? Tredici chiusi alle 10, cinque alle 13, tutti aperti verso le 15. Ma anche l'Iper è rimasto praticamente senza clienti fino a pranzo e così i megastore del Retail (che oggi invece resterà chiuso).

I timori

E gli scioperanti? «Pensavamo ne venissero di più», racconta un po' deluso un gruppo di dipendenti in corteo. Impossibile quantificare le adesioni. Duecento? Si può classificare come scioperante Donatella, commessa di un piccolo store? «Io sono convintamente per l'agitazione, ma lavoro perché altrimenti mi licenzierebbero. La mia collega oggi però non entra e io domani (oggi per chi legge, ndr) sto a casa». Entra una cliente e le due quasi litigano. Perché si scontrano le ragioni dei lavoratori-consumatori nel giorno di festa e quella dei lavoratori (all'Outlet) nel giorno di festa. «Lei non doveva venire a comprare oggi». «Sono partita da Sondrio e mi hanno pure insultato. Lei è fortunata ad averlo un lavoro con tutti i disoccupati che ci sono». «Ma non posso sacrificare tutto». «E allora se ne stia a casa tutto il giorno». Discorsi così hanno segnato lo strano sciopero con le strade bloccate, la città dello shopping semi-deserta per tre ore e i negozi aper-

ti. Nel conto devono entrare anche i giovani che hanno timore di esporsi, privi di contratti a tempo indeterminato, legati a una riconferma. O quelli rimasti fuori durante le ore del presidio e poi sono entrati. «Ci teniamo al posto di lavoro. Ma per averlo, non tutto può essere sacrificato».

Foto: A. G. / Contrasto, P. / Contrasto

La mobilitazione Una "rivolta" senza precedenti «Basta lavorare nelle feste»

... LA PROCLAMAZIONE dell'agitazione, ieri e oggi (dalle 12 alle 20) è dovuta alla decisione della McArthurGlen di aprire l'Outlet di Serravalle (e quello di Marclanise) anche il giorno di Pasqua e di Santo Stefano mentre fino ad ora nei due giorni non si era mai lavorato. I circa 300 giovani (assunti dai singoli negozi e non dal Centro) che hanno partecipato alle assemblee ritengono eccessivo questo impegno visto che lavorano quasi tutte le domeniche e lamentano molti contratti precari





La protesta di lavoratori e sindacati, che hanno bloccato due rotonde di accesso, e l'Outlet deserto nelle prime ore della mattinata

FOTO FERRETTI

La protesta di lavoratori e sindacati, che hanno bloccato due rotonde di accesso, e l'Outlet deserto nelle prime ore della mattinata

FOTO FERRETTI



SCIOPERO A SERRAVALLE, I VISITATORI ARRIVANO A PIEDI. ORARI DI OGGI: DALLE 12 ALLE 20. RETAIL CHIUSO

«In strada per tutelare i nostri diritti»

Bricola, Outlet: «Aperto il dialogo con i dipendenti, ma sui contratti non abbiamo competenza»

IRENE NAVARO

SERRAVALLE SCRIVIA. Non si rinuncia allo shopping nella cittadella della moda a prezzi scontati, neppure davanti ai circa cinquecento manifestanti che, dal mattino alle 9, si sono riuniti alle rotonde di accesso al centro commerciale. Bandiere e striscioni: «la merce non è un lavoro», «Pasqua con chi vuoi, ma non con McArthurGlen», «riprendiamoci la dignità del lavoro», «quelli che non si arrendono»; maglie rosse per Filcams Cgil, bianche con la scritta «Fuori tutti» per la Uil, verdi per la Cisl. A fianco del sigle del settore commercio sono arrivati in appoggio anche i metalmeccanici, gli autotrasportatori, gli edili. Si doveva dare un segnale forte, ieri, al primo tentativo del sindacato di portare «regole e contrattazione» in un centro da 2.500 dipendenti e pochissimi iscritti.

Parcheggio vuoto, strade libere, traffico bloccato per oltre quattro ore. Chi ha voluto raggiungere il Serravalle Outlet, nel giorno della manifestazione indetta da Cgil, Cisl e

Uil, ha dovuto lasciare l'auto all'uscita del casello autostradale e proseguire a piedi per almeno due chilometri. Almeno un centinaio di clienti lo ha fatto, trascinando trolley e riparandosi dal sole con gli ombrelli.

Parole grosse

È volata anche qualche parola pesante tra i manifestanti che volevano impedire l'accesso e chi, invece, clienti o dipendenti che non hanno aderito allo sciopero, avrebbe voluto proseguire. «Io arrivo da Vercelli, l'autostrada l'ho pagata. Avrebbero potuto avvisare che non si poteva passare, sarei andato altrove», dice seccato un cliente. Ascolta le ragioni dello sciopero, esposte dai sindacati. «Vi comprendo, non ho nulla contro di voi, ma il centro avrebbe potuto avvisare del rischio di disagi». Per chi è riuscito ad entrare, McArthurGlen, l'amministratore

del centro, ha offerto caffè e colazione. I dipendenti che hanno scelto, o potuto scegliere, di astenersi dal lavoro, non sono stati molti.

C'è paura di ritorsioni, so-

prattutto per chi ha un contratto a termine. «Avrei dovuto entrare a lavorare alle 11, ma non sono riuscito a

passare. Mi ha chiamato il direttore del negozio, dicendo di trovare il modo per arrivare», dice un giovane commesso. «Oggi (sabato, ndr) sciopero, a Pasqua per fortuna sono di riposo. Non so se avrei potuto fermarmi per due giorni», commenta un'altra giovane. «Sono quat-

tordici anni che lavoro tutte le domeniche e va bene. Io ho un contratto a tempo indeterminato e non sono qui per manifestare contro la mia azienda. Ci ha ferito la chiusura totale di McArthurGlen. Avrebbero potuto chiederci di lavorare questa Pasqua e magari lasciar perdere Santo

Stefano. Sarebbe stato un segnale di disponibilità. Invece niente».

L'incontro

Il segnale, verso la fine della manifestazione, alle 13, arriva: un gruppo di sette delegati è stato ricevuto dal direttore del centro Daniela Brico-



Uno dei due presidi di ieri a Serravalle



Strada e parcheggi deserti all'Outlet

FOTO FERRETTI

Scioperi e cortei la sfida di Pasqua delle commesse

Protesta davanti all'outlet di Serravalle, il più grande d'Europa. Ma tante preferiscono lavorare

DALLA NOSTRA INVIATA
FEDERICA CRAVERO

SERRAVALLE. Chiara sventola la bandiera rossa del sindacato e racconta che la figlia di quattro anni ha dovuto aprire l'uovo di cioccolato in anticipo perché la mamma oggi lavora. Da quando fa la commessa all'outlet di Serravalle Scrivia, per la prima volta sarà impegnata anche il giorno di Pasqua: «Questa novità ci è stata imposta senza alcuna trattativa — dice — Per carità, siamo abituate a lavorare di domenica, ma si aggiunge a un lavoro che ha già orari particolarmente faticosi e prevede per molti di noi contratti precari». Oggi dunque dietro il bancone c'è lei, che però ieri mattina era in corteo per bloccare la strada di accesso al centro commerciale dell'Alessandrino, il più grande d'Europa, centomi-

«Questa domenica ci è stata imposta senza alcuna trattativa». Solo un paio i negozi chiusi

la visitatori ogni settimana di cui metà il sabato e domenica.

La manifestazione ha dato il via a uno sciopero di due giorni «per la dignità del lavoro», sottolineano i sindacati, il primo nei 17 anni dall'apertura dell'outlet. Uno sciopero tuttavia surreale perché i dipendenti dei negozi erano quasi tutti al lavoro e appena un paio di negozi sono rimasti chiusi. Chi mancava, invece, per tutta la mattina sono stati i clienti. Solo intorno a mezzogiorno alla spicciolata i visitatori, lasciata la macchina in paese, hanno iniziato a fare breccia a piedi nel presidio di qualche centinaio di dimostranti tra cui commessi della

shopville, ma anche dipendenti del vicino ipermercato (che sulla scia dell'outlet terrà aperto anche oggi) e lavoratori di altri comparti che hanno voluto portare la loro solidarietà agli scioperanti.

La battaglia della Pasqua d'altra parte ha parecchi sostenitori. La vicepresidente di Confcommercio Maria Luisa Coppa afferma che «un mercato senza regole non è una vittoria per i consumatori». Anche la parlamentare Pd Cristina Bargerò, ieri in mezzo ai manifestanti, sollecita una legge nazionale, mentre in Friuli rischia una multa salata chi apre nelle feste comandate.

«L'apertura pasquale di Serravalle — sottolinea Sergio Didier, Cisl — ha portato allo scoperto molti problemi legati soprattutto al fatto che i 2.500 lavoratori sono alle dipendenze non della McArthurGlen, la società proprietaria della struttura, ma dei singoli negozi che, a loro volta,

applicano una miriade di contratti diversi». Spesso precari e malpagati, denunciano i sindacati. Accuse respinte dalla direttrice Daniela Bricola: «Se ci sono critiche al contratto nazionale del commercio, non è questa la sede in cui discuterne — dice — Per il resto, sebbene non siano nostri dipendenti, noi monitoriamo le assunzioni: il 70% dei contratti è a tempo indeterminato e i precari sono tutelati, visto che negli anni il numero degli occupati non è mai calato, anzi l'ultimo ampliamento ha permesso di assumere 400 persone». Ed è stato anche per rientrare in quell'investimento da 115 milioni che è stato deciso di aprire il giorno di Pasqua, spiega Bricola. Roberto Bonati, che all'outlet ha tre negozi, incalza: «In questo settore occorre flessibilità e il lavoro festivo viene ricompensato dagli incentivi — dice — Lavorare nel fine settimana significa aumentare del 10-20% lo stipendio».

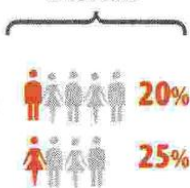
I lavoratori della domenica

Italiani che lavorano nel giorno festivo

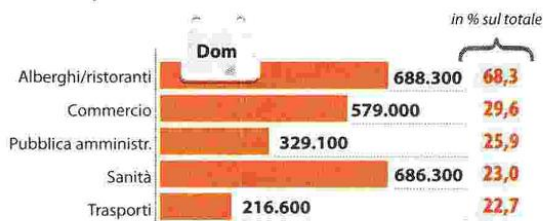
4,7 milioni



in % sul totale



I settori più coinvolti



I Paesi europei in cui si lavora di più nei giorni festivi



Lo shopping tra polizia e barricate

ANTONELLA MARIOTTI
INVIATA A SERRAVALLE SCRIVIA (AL)

«**A**lla gente è arrivato il messaggio sbagliato. Non capiscono che lo sciopero non era per Pasqua, che è solo la punta dell'iceberg». Lorena Trovò che ha «44 anni fino a luglio e poi...» è in corteo con il suo compagno, lui che lavora in un negozio del Designer Outlet di Serravalle. «Ma per favore non nominarlo e neanche dove lavora. Devi scrivere che il problema sono gli orari, sono i soldi a fine mese».

CONTINUA A PAGINA 17

Reportage

ANTONELLA MARIOTTI
INVIATA A SERRAVALLE SCRIVIA (AL)

Barricate contro l'outlet clienti scortati dalla polizia

Ieri la protesta dei lavoratori a Serravalle Scrivia. Oggi lo sciopero

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«**S**ono le condizioni di lavoro». Nell'Outlet di Serravalle ieri è stato il primo giorno di protesta, di quella vera, che non si vedeva da qualche tempo, una boccata d'ossigeno per i sindacati: sono comparsi gli striscioni con «Quelli che non si arrendono» o più di battaglia «No al capitalismo che lede i diritti dei lavoratori». Come al solito i conti su quanti erano per strada sotto sole non sono facili: per le forze dell'ordine circa 400 persone, un centinaio in più sul conteggio dei sindacalisti. «Ma è comunque un successo e poi hai visto quanti negozi chiusi? Guarda che comunque siamo tanti» Fabio Favola, Filcams Cgil Alessandria non sorride è teso, questo corteo e questo sciopero lo ha innescato lui dopo le assemblee che neanche

immaginava fossero così partecipate e adesso sta lì a guardare i suoi ragazzi che sfilano, perché sono tutti giovani, i delegati li ha portati a essere eletti come rappresentanti e li cura e li osserva e «oggi sono loro i protagonisti. Non sentite l'azienda, parlate solo con loro».

In prima linea

C'è Alexander Delnevo, 31 anni, quello che si prende più responsabilità, che parla senza timori davanti alle telecamere delle tv, dal Tg1 a Sky a Nemo di Raidue, tutti arrivati qui a vedere questa città della moda addobbata delle bandiere di protesta. Persino sul pilone con il logo McArthurGlen sventolano i vessilli di Cgil, Cisl e Uil: «Giochiamo a risiko, abbiamo conquistato l'Outlet» ride Marinella Migliorini Filcams regionale con la passione di difendere i piccoli esercizi commerciali. E poi c'è lei Alessandra Di Bella, che non arriva

a trent'anni, una bimba a casa, e organizza la delegazione per andare a parlare con la proprietà. Ma la sicurezza le chiede di fermarsi, che devono sapere se possono salire - è pur sempre una proprietà privata - e ci sono quelle magliette rosse con la scritta Cgil. «Se il problema è solo la maglia ecco fatto» via la maglia e Alessandra resta in reggiseno. Tutti ridono l'uomo della sicurezza arrossisce. Alla fine la delegazione di sette dipendenti sarà ricevuta da Daniela Bricola, la manager responsabile del Designer Outlet, un'ora di colloquio dopo il corteo. Gli ingredienti per la giornata particolare della «città della moda» c'erano tutti. Compresse le forze dell'ordine schierate a garantire che i clienti potessero accedere ai negozi.

E non è stato facile: il blocco delle due rotonde di accesso sulla strada provinciale da Novi Ligure, e all'uscita dell'autostrada Genova-Serravalle, ha

reso un deserto tutta la zona Outlet almeno fino alle 11. «Io volevo solo comprare una cucina», Paolo Sarti è riuscito a scavalcare il blocco hanno provato a opporsi, hanno gridato «Vergogna, vergogna» ma lui ha sorriso e si è fatto strada, e insieme al lui qualche dipendente, uno in monopattino. Ai blocchi c'erano gli uomini Fiom, Ivan Gaetani che «siamo qui per aiutare noi siamo esperti di protesta» che cerca di fermare Michela, una tabaccheria a Genova: «Sono qui oggi ma domani e Pasquetta lavoro anche io. Questa protesta non la capisco». I momenti difficili sono arrivati con gli stranieri: «I have a mission» diceva un signore sventolando un documento scritto in arabo. È stato difficile farlo passare. Una coppia di tedeschi ha rinunciato: «Anche da noi non si lavora a Pasqua». E Angela e Francesco, in viaggio di nozze in Liguria «Noi capia-

mo la protesta non verremo a comprare qui domani. Ma oggi perché ci insultano? Non è giusto». Sono le tre del pomeriggio quando il parcheggio Outlet torna a riempirsi. Oggi

seconda giornata di sciopero e un'incognita per questa nuova protesta: quanti negozi saranno chiusi?

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

Io sono venuto fino a qui soltanto per acquistare una cucina. Non mi fanno passare. Non è giusto.

Oggi possiamo comprare no? Noi la Pasqua la rispettiamo, non pensiamo sia giusto che ci insultino.



Paolo Sarti
Uno dei clienti bloccato dal picchetto sindacale



Angela e Francesco
Dalla Toscana in viaggio di nozze

IL CASO

Lavorare anche a Pasqua: non è una domenica qualunque

Massimo Solani

Oggi non è una domenica come le altre all'outlet di Serravalle Scrivia, nell'Alessandrino. È Pasqua, e ieri i sindacati hanno indetto il primo sciopero per la decisione della direzione di restare aperti oggi e per il giorno di Santo Stefano. «Un sopruso - dicono - qui precarietà e diritti violati. **Segue a pag.6**

«A Pasqua non si deve lavorare» Il primo sciopero del grande outlet

● Cortei e blocchi a Serravalle Scrivia. «Precariato e condizioni inaccettabili», denunciano i sindacati

● La rabbia dopo la decisione di restare aperti oggi e il giorno di Santo Stefano. «Creiamo occupazione»

Massimo Solani

Qualcuno ha lasciato la macchina in paese e si è avviato fino al centro commerciale a piedi, passando in silenzio in mezzo a quel gruppo colorato di bandiere e striscioni che "presidiava" gli ingressi. Qualcun altro per avvicinarsi ai parcheggi è stato costretto ad evitare le due rotonde dove si erano concentrati i due cortei dei lavoratori che avevano bloccato la ex strada statale fra Novi e Serravalle rispondendo alla chiamata dei sindacati per il primo sciopero nella storia dell'outlet di Serravalle Scrivia, il più grande d'Italia e d'Europa. Qualche insulto, molta rabbia, ma alla fine tutto è stato molto più tranquillo di quanto non si temesse dopo la decisione di incrociare le braccia per protestare contro la decisione della direzione e della proprietà, la multinazionale McArthurGlen, di restare aperti anche nel giorno di Pasqua (e poi anche a Santo Stefano) per la prima volta dal 2000 ad oggi. «Mio marito lavora in un ipermercato, io sono obbligata ad essere in servizio per Pasqua e il 26 dicembre. E i nostri figli? Le nostre famiglie?», grida una delle donne in prima fila. Così, mentre per le stradine dell'outlet pochissimi clienti si aggiravano incuriositi, la direzione ha anche fatto portare caffè ai lavoratori in sit in per provare a stemperare la tensione del primo giorno di sciopero. I negozi chiusi si potevano contare sulle dita di una mano, qualche centinaio i lavoratori che han-

no preso parte ai cortei, cinque o seimila in meno rispetto ad un normale sabato di shopping i clienti. Un successo comunque, considerando che fra i duemila lavoratori impiegati quelli iscritti al sindacato sono pochissimi. E non sono mancate le pressioni, raccontano i rappresentanti dei lavoratori: negozi che hanno "avvertito" i propri commessi che non era il caso di non presentarsi regolarmente al lavoro e minacce di pesanti multe agli esercizi commerciali che non avessero alzato le serande rispettando gli orari previsti dall'outlet.

Di sicuro Serravalle Scrivia, dove le sigle hanno indetto per oggi una seconda giornata di sciopero, è diventato comunque un caso per una mobilitazione che si è estesa in forme diversificate in molte regioni d'Italia. «Per noi è l'inizio di un percorso, non un punto di arrivo - spiega Fabio Favola, segretario provinciale Filcams Cgil - per ridare dignità al lavoro, per avere condizioni contrattuali migliori». «Il nostro intento - aggiunge Sergio Didier, segretario generale Cisl di Alessandria e Asti - è sensibilizzare le persone al tema del lavoro, non vietare l'ingresso alla clientela. Così come non riteniamo che sia vietato lavorare la domenica di Pasqua, ma riteniamo che debba essere oggetto di una discussione con i lavoratori che invece non c'è stata». Ragioni che la McArthurGlen non ha voluto ascoltare in queste settimane, come ignorate sono rimaste anche le denunce dei sindacati sugli

«orari di lavoro massacranti, contratti modesti, rapporti di lavoro precari, festivi non sempre pagati adeguatamente, part-time e liberalizzazione selvaggia».

«Tutto questo si sarebbe potuto evitare», scuote la testa sconsolato il sindaco di Serravalle Alberto Carbone. «Sarebbe bastato il dialogo, ma è nato tutto male». Il dialogo però, a sentire i sindacati, da queste parti è complicato se non addirittura assente. E tale resta anche dopo l'incontro fra una delegazione dei lavoratori in sciopero e la direttrice Daniela Bricola. «Abbiamo appena investito 115 milioni di euro su questo sito, con una ricaduta positiva di 400 assunzioni nelle aziende partner, in particolare giovani che trovano un'opportunità sul territorio al quale restano legati, scongiurando lo spopolamento - spiega la manager - Ci sono grandi benefici indiretti sul territorio per tutti i servizi collegati all'Outlet. Questa era una zona quasi depressa che il nostro centro commerciale ha rivitalizzato e proprio le sinergie con il territorio, il suo sviluppo sociale sono uno dei nostri obiettivi».

Comitive di turisti cinesi e del nord Europa sciamano fra le mura di cartapesta di questa cittadella dello shopping dove convivono marchi del lusso e catene "pop". Dietro ai balconi posticci e alle scenografie di facciata, però, i sindacati denunciano una realtà invisibile fatta di precariato, paghe ben al di sotto del limite della decenza e una giungla di contratti

in cui i diritti si perdono spesso. «Noi siamo qui a manifestare anche per i nostri colleghi che hanno contratti precari e non possono scioperare senza rischiare di essere cacciati», spiega Daniele che ha 52 anni ed un lavoro

stabile. Un fortunato. «Le aziende che ospitiamo sono presenti in più centri e dovrebbero confrontarsi con una moltitudine di realtà. È un tema di cui occorrere discutere a livello nazionale», ribatte la direttrice. Oggi sarà an-

cora sciopero e l'outlet aprirà comunque i battenti dalle 12:00 alle 20. Con le promozioni studiate dalla direzione si spera di accogliere fra i 25 e i 40 mila clienti. Buona Pasqua.

Non è festa per tutti

4,7 milioni
 Tanti, secondo uno studio della Cgia di Mestre, erano nel 2016 gli italiani che lavorano di domenica: 3,4 milioni sono lavoratori dipendenti, 1,3 lavoratori autonomi

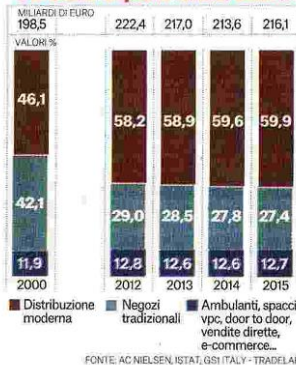
19,5%
 È la percentuale dei lavoratori che in Italia sono occupati la domenica. Nel 2015 la media dei 28 paesi Ue era del 23,2% con punte del 33,9% in Danimarca e del 33,4% in Slovacchia

68,3%
 È la percentuale di quanti lavorano di domenica nel settore alberghi e ristoranti. Seguono il commercio (29,6% del totale), la Pa (25,9%), la sanità (23%) e i trasporti (22,7%)

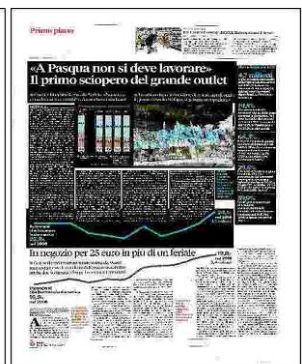
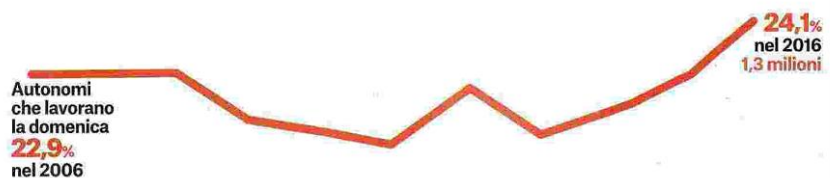
29,5%
 È la Valle d'Aosta la regione in cui più alta è la percentuale dei lavoratori impiegati la domenica. Seguono Sardegna (24,5%), Puglia (24%) e Sicilia (23,7%). Il dato più basso si registra in Lombardia (16,9%)

59,9%
 Era la quota di mercato di consumi commercializzabili riferibile alla distribuzione moderna nel 2015. Nel 2000 la quota era pari al 46,1%

Consumi e quote di mercato %



Strade deserte e qualche insulto. Rispetto ad un sabato qualunque cinque o sei mila clienti in meno



Sono 4,7 milioni gli italiani occupati nei giorni di festa. Di questi 3,4 milioni sono dipendenti, in prevalenza nei settori turistici e alberghieri

Chi lavora la domenica

MILANO «La festa non si vende». Lo slogan è dei cortei che si sono svolti ieri al mega outlet di Serravalle (Alessandria), il più grande d'Europa. Qui, come in altri negozi e centri commerciali, le porte saranno aperte anche oggi. Centinaia di chilometri più a Sud, in Campania, stessa situazione: volantinaggio e manifestazione davanti a «La Reggia outlet», centro commerciale a Marcianise, nel Casertano, che appartiene sempre al gruppo McArthur Glen.

Il caso scoppiato in vista della Pasqua, con lo sciopero indetto dai lavoratori di Serravalle, ha portato l'attenzione sul nervo a quanto parte scoperto del lavoro domenicale. La questione dei giorni di festa passati lontano da casa e dai familiari riguarda sempre più italiani.

La ricerca

In base a dati diffusi ieri dalla Cgia di Mestre, sono 4,7 milioni gli italiani che lavorano di domenica e una buona parte di

questi sarà in negozio, in fabbrica o in ufficio anche a Pasqua. Tra questi, 3,4 sono dipendenti e gli altri 1,3 sono autonomi (artigiani, commercianti, esercenti, ambulanti, agricoltori). Il settore dove la presenza è più elevata è quello dei alberghi e ristoranti: i 688.300 dipendenti coinvolti incidono sul totale degli occupati del settore per il 68,3%. Segue il commercio (579.000 occupati pari al 29,6%), la pubblica amministrazione (329.100 dipendenti, il 25,9%). Occupano il quarto e il quinto posto i servizi essenziali, come la sanità (686.300, il 23%) e i trasporti (215.600, il 22,7%). «Negli ultimi anni — segnala il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia Paolo Zabeo — il trend degli occupati di domenica è aumentato costantemente sia tra i dipendenti sia tra gli autonomi. Nel settore commerciale, con la liberalizzazione degli orari introdotta dal governo Monti, una risposta alla crisi è stata quella di aumentare i giorni di apertura. Con la grande distribuzione e gli

outlet che durante tutto l'anno faticano a chiudere solo il giorno di Natale e quello di Pasqua, anche le piccolissime attività sono state costrette a tenere aperto anche nei giorni festivi per non perdere clientela».

Le vendite

Tenere aperto la domenica ha fatto aumentare le vendite? La risposta è negativa per Fabrizio Russo, segretario nazionale Filcams Cgil: «La liberalizzazione degli orari è entrata in vigore nel 2012 e la situazione è peggiorata. Le aziende del comparto non ne hanno beneficiato, tanto che molte stanno avviando procedure di licenziamento collettivo». Tra queste il gruppo francese Carrefour, che nonostante sia l'azienda che ha sperimentato di più (con apertura fino a mezzanotte o anche 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno) ha avviato la procedura per lasciare a casa 600 lavoratori. Federdistribuzione — dice ancora Russo — dopo l'uscita di Confcommercio non ha un contratto collettivo nazionale e tante aziende hanno

disdetto gli integrativi. I sindacati chiedono che riprenda l'esame del disegno di legge che regolamenta le aperture festive, approvato alla Camera nel 2014 e da allora fermo al Senato. La proposta prevede per tutti gli esercizi commerciali sei giornate di chiusura obbligatoria scelte tra 1 gennaio, Epifania, 25 aprile, Pasqua, 1 maggio, 2 giugno, Ferragosto, 1 novembre, 8 dicembre, Natale.

L'azienda

Intanto si è registrato un nulla di fatto dall'incontro tra la direzione della Serravalle Designer e la delegazione di lavoratori. Lo sciopero di oggi è confermato e i sindacati attendono un tavolo con la McArthur Glen e i titolari dei negozi. «È stata una giornata importante per tutti — ha detto la direttrice Daniela Bricola —. Abbiamo discusso di diversi aspetti, molti dei quali non possono arrivare sul nostro tavolo. Noi possiamo incentivare, favorire, ma su molte istanze non abbiamo potere diretto».

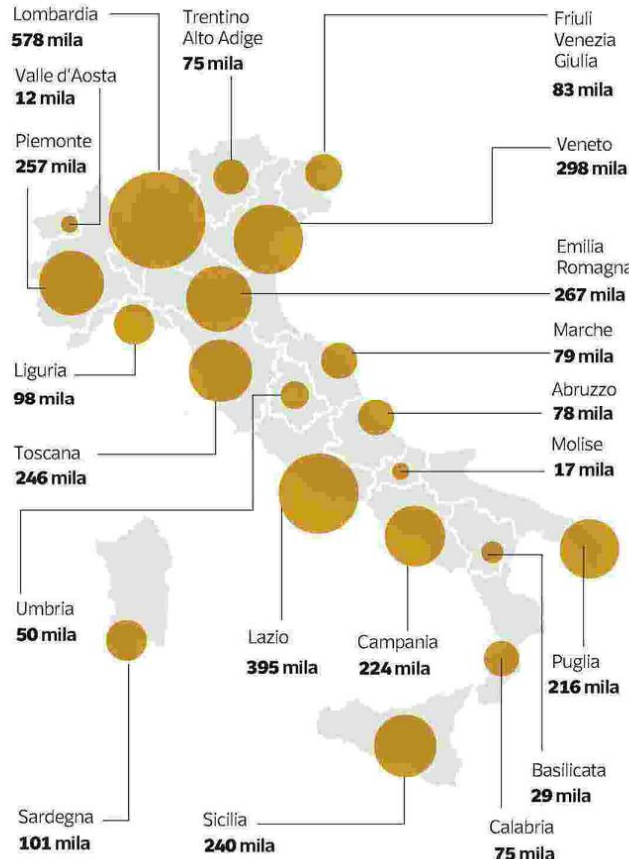
Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli italiani al lavoro la domenica

Le categorie

(% su totale lavoratori dipendenti)

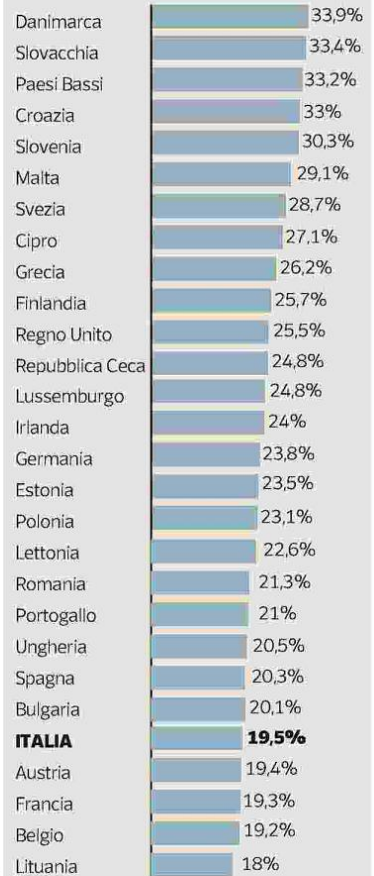


Fonte: elaborazione Ufficio studi Cgia sull'anno 2010

Corriere della Sera

La classifica in Europa

(% su totale lavoratori dipendenti)



Serravalle è diventato un caso nazionale

Il primo sciopero all'Outlet "Ma i negozi restano aperti"

Il centro commerciale sfida la protesta di ieri contro il lavoro a Pasqua

Alla fine si è ridotta a una decina di attività chiuse la protesta di ieri all'Outlet di Serravalle. Fuori, hanno sfilato i sindacati per cercare di fermare clienti e commessi che volevano raggiungere il posto di lavoro. Qualche spintone,

poi i manifestanti hanno occupato l'ex statale. Oggi, lo sciopero: non si sa quanti aderiranno. McArthurGlen non cede: la tanto contestata apertura di Pasqua prevedeva negozi aperti dalle 12 e così sarà.

Antonella Mariotti PAGINE 48 E 49

La manifestazione dei sindacati all'Outlet di Serravalle

Oggi lo sciopero ma si apre alle 12

Ieri corteo e blocco stradale tra le rotonde con i clienti che scavalcavano i fossi

ANTONELLA MARIOTTI
SERRAVALLE SCRIVIA

Oggi è il giorno dello sciopero quello più vero, quello più sentito. È il giorno di Pasqua che i dipendenti Outlet volevano passare in famiglia invece che a impacchettare borse e maglie. «Abbiamo deciso lo sciopero proprio per quei lavoratori che volevano restare in famiglia, già lavorano a Pasquetta. Perché chi li critica e dice che non vogliono lavorare non ricorda che lunedì il Designer Outlet di Serravalle è aperto». Rimette a posto bandiere e striscioni Cristina Vignolo, Cisl, mentre spiega ancora una volta questo sciopero

di Pasqua.

La McArthurGlen proprietaria del Designer Outlet ha deciso a febbraio di aggiungere ai festivi già compresi nelle aperture altri due giorni: Pasqua e Santo Stefano, così le giornate di apertura diventano 363 all'anno. E ieri da un megafono qualcuno ha gridato: «Saremo qui anche a Santo Stefano». E se gli umori sono quelli di ieri c'è da crederlo. Tornando a Pasqua: oggi l'apertura è prevista per mezzogiorno come aveva detto Daniela Bricola, a chi contestava l'impossibilità di seguire le cerimonie religiose: «Abbiamo deciso per le dodici, proprio per fare in modo che chi lo

desiderava poteva seguire la messa di Pasqua».

Fino a ieri solo un negozio si è dichiarato chiuso contro la decisione McArthurGlen, ma ieri per la mancanza di personale almeno una decina, alcuni hanno detto anche quindici, punti vendita erano chiusi.

«È comunque un successo questa manifestazione. Lo scopo era di fare conoscere la situazione di lavoro nei grandi centri commerciali» dicevano ieri Marinella Migliorini e Fabio Favola della Filcams. Considerando che a marciare con i lavoratori c'erano anche un senatore: Federico Fornaro (Mdp) e un'onorevole Cristina Bargerò

(Pd). Ma finito il corteo già si pensava a quanti avrebbe aderito oggi all'agitazione e a quanti negozi sarebbero stati chiusi. Non si possono prevedere numeri, la frammentazione dei contratti con i quali sono assunti i dipendenti non lo consente. È vero che la maggioranza sono a tempo indeterminato, ma diceva Alessandro ieri: «I miei titolari hanno negozi in tutto il Piemonte: possono dirmi "scioperi?". Bene da domani lavori a Verbania». I sindacati hanno dichiarato di volere dare ai lavoratori tutela «individuale». In sostanza un avvocato che possa portare avanti una vertenza.

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

✓ **La comunicazione dell'apertura**
— A febbraio la lettera della McArthurGlen con la comunicazione delle altre due aperture festive di Pasqua e Santo Stefano. Da lì la richiesta di alcuni lavoratori di una tutela sindacale. La Filcams Cgil organizza un'assemblea.

✓ **La prima assemblea**
— È il primo marzo e l'assemblea che prevedeva la partecipazione di poche decine di persone ne vede 300 tutte pronte alla protesta, allo sciopero, al blocco stradale per impedire anche ai clienti l'accesso al Designer Outlet.

✓ **Lo sciopero e la Camusso**
— Il 31 marzo arriva la segretaria nazionale Susanna Camusso a incontrare i lavoratori che protestano. La sala del museo dei Campionissimi a Novi Ligure è stracolma e lei accolta come una star. Sarà deciso lo sciopero il 15 e il 16.

La sindacalista in hijab

Fatima

“Ho imparato che si deve lottare per i propri diritti”

«Ho imparato che i diritti si devono difendere, non te li portano su un piatto d'oro. Devi combattere per ottenere un risultato». E lei il risultato lo ha ottenuto: si chiama Fatima Zahra Draifi, ha 31 anni, e ieri era in corteo a Serravalle con la sua bandiera, quella della Cisl.

Fatima fa la segretaria amministrativa alla Cisl di Alessandria, è felice perché racconta: «È il lavoro che sognavo fin da piccola. Lo dicevo sempre a mia mamma e lei mi ha spinto a studiare. In Marocco avevo preso il diploma poi arrivata qui ho scoperto che non era riconosciuto».

La sindacalista in hijab aveva 19 anni quando si decise a raggiungere il padre che è in Italia da quasi trenta. «Ho fatto molti lavori, anche la metalmeccanica, ma volevo avere un diploma così studiavo la sera». Al mattino a Quattordio in fabbrica, per un periodo poi passata alla Necchi Blu system di Alessandria ma alla sera sempre a scuola. Perché racconta Fatima: «Di una cosa ero certa: non volevo dipendere da mio padre. Per quello lavoravo e

studiavo. Poi però la stanchezza era molta». Alla fine rinuncia in parte agli studi e continua a lavorare. Frequenta però un corso di formazione e decide di partecipare a un colloquio alla Cisl. «Mi hanno tenuta con loro, per me è come una famiglia: mi sento accolta e mi sento coccolata. Non vorrei altro. E tutti quelli che lavorano dovrebbero sentirsi così». Fatima non ha fischiotti e non grida slogan, segue i suoi colleghi e sventola la sua bandiera. «Quando ero in Marocco vedevo l'Italia, l'Europa come fosse l'America. Poi sono venuta qui e ho scoperto che non era vero. Ora sono comunque contenta ho ottenuto il lavoro che volevo. Cosa chiedere di più?». [A. MAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dal Marocco vedevo l'Italia e l'Europa come la mia America poi però qui ho capito che è diverso



Fatima Zahra Draifi
Segretaria amministrativa alla Cisl di Alessandria



Marco

“Sono dalla loro parte sono lavoratore anch'io”

Marco Berardi è una di quelle persone che scelgono la vita secondo giustizia. Ha 37 anni ed è laureato in legge, ha fatto il consulente legale. «Poi non riuscivo a dare alle persone quello che credevo meritassero. Non era un mondo per me e ho deciso di fare l'imprenditore». I ragazzi che protestano all'Outlet lo chiamano «il sarto» ma lui in realtà ha iniziato con una lavanderia e da qualche anno ha aggiunto la sartoria con otto dipendenti, tra loro anche la moglie e i miei figli, una di cinque anni e uno di 4 mesi. Stanno qui con me. Capisco benissimo le mie dipendenti che vogliono stare a casa a Pasqua con i loro cari. Il mio negozio resterà chiuso perché anche io voglio stare con mia moglie e i miei figli».

Marco Berardi non si sottrae a nulla, è stato intervistato e fotografato: «Ci metto sempre la faccia. Ero al G8 a Genova ho visto chi è passato sopra il corpo di quel povero ragazzo Carlo Giuliani, con la macchina. Io so cosa vuol dire protestare e nelle assemblee ho cercato di spiegarlo a questi ragazzi spaventati che non sapevano cosa fosse una ma-

nifestazione o uno sciopero». Ieri Marco era in corteo con i dipendenti e con i sindacati «i ragazzi - ha detto - non devono aver paura di ritorsioni. Devono poter tornare a casa dai loro figli, che i loro figli li riconoscano. La mia paura più grande è che stando sempre al lavoro un giorno torno a casa e i miei figli non mi riconoscano come il loro padre, non mi diano più ascolto». Così «il sarto» ha dichiarato da subito che non avrebbe aperto a Pasqua e questo potrebbe costargli dai mille ai mille e cinquecento euro. «Sì perché nel contratto con McArthurGlen prevede che tu stia ai loro orari. Chi ha chiuso perché non aveva il personale è giustificato. Io no. Ma va bene così». [A. MAR.]

© ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Io non aprirò la sartoria, loro hanno diritto come me a stare con la famiglia durante le feste



Le dipendenti

“Spendono per i corsi e non fanno una mensa”

Sono in tre, niente nomi per carità che il contratto di una è sicuro ma quelli delle altre molto meno. Allora solo il nome di lei Laura C. che ha preso coraggio in questi giorni, e ieri indossava la maglietta rossa di ordinanza e bandiera al seguito della Cgil, le sue colleghe hanno la «divisa» verde segno che sono targate Cisl e alcune azzurre che vuol dire Uil. Il tricolore sindacale è al completo tra le dipendenti Outlet. Non si fa torto a nessuno e sono tutte compatte. «Allora la vuoi sapere una cosa? Sai quanto spendono per farci fare dei corsi su come accogliere i clienti? Corsi di formazione con persone laureate che vengono da fuori, ce ne hanno fatti tantissimi. E poi sono anni che chiediamo la mensa e non ci rispondono nemmeno».

Per i lavoratori Outlet, soprattutto donne, la Pasqua è un pretesto dietro allo sciopero di oggi ci sono almeno tre richieste mai ascoltate: la mensa, il parcheggio e l'assistenza con asilo o baby sitting. «Mangiare costa tantissimo qui, i vari ristoranti ti fanno solo il dieci per cento di

sconto. Vogliamo una mensa». Nel parcheggio non potete lasciare l'auto? «Hanno riempito di container dove parcheggiavamo una volta e se li fanno pagare, prendono l'affitto da dove noi parcheggiavamo. E quando ci sono i saldi dobbiamo fare un mucchio di strada per lasciare la macchina. In realtà possiamo entrare ma per uscire poi? Trovi sempre la coda e ci metti un'ora per tornare a casa». Ma in realtà un parcheggio per i dipendenti c'è: è un silos con pareti trasparenti che «d'estate dopo una giornata in negozi entri nella macchina che è un forno. Dicono che c'è una navetta... ma è una gabbia di ferro bollente d'estate. Non lo utilizza mai nessuno». [A. MAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Mangiare qui costa troppo per noi: abbiamo solo il 10 per cento di sconto



L'imprenditore ribelle



Marco Berardi
Lo chiamano «il sarto» l'unico imprenditore che ha detto No

Le donne



Con le bandiere
Il corteo di protesta di ieri mattina all'Outlet: è il primo nella storia

ALESSANDRIA

Outlet, protesta e sciopero

Servizio a pagina 13

OGGI SECONDA GIORNATA. Ieri la manifestazione

Pasqua all'Outlet con sciopero

Disagi per lavoratori e visitatori, 'bloccati' dalla protesta. Caffè sospeso per i più 'coraggiosi' arrivati a piedi, stranieri compresi. Presto nuovo incontro con la direzione

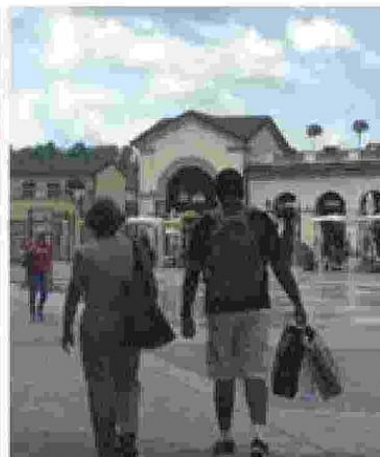
da Serravalle Scrivia

■ Seconda giornata di sciopero, oggi, al più grande Outlet d'Europa, proclamata da Cgil, Cisl e Uil contro la decisione di tenere aperti gli oltre 240 negozi in questo fine settimana. Strade e parcheggi deserti anche di Retail e Iper, tra le rotonde del ponte di legno e del McDonald's nella mattinata di

ieri in occasione della manifestazione. Due i cortei che poi si sono uniti, non facendo mancare momenti di tensione nel tentativo di fermare chi voleva raggiungere il posto di lavoro o andava a comprare. "Il problema - spiega Marco Berardi, titolare di una sartoria all'Outlet e una lavanderia al Retail, unico negoziante a manifestare - è l'organizzazio-

ne del lavoro, combinata con il rispetto della dignità. Quello di cui dobbiamo avere paura non è scioperare, ma che, se si va avanti così, è che tornando a casa, i nostri figli non ci riconoscano neanche più". Una mini delegazione di lavoratori ha incontrato il direttore dell'Outlet Daniela Bricola, ribadendo l'impegno reciproco "di rivedersi il prima possibile

per una discussione costruttiva". "E' stata una giornata importante per tutti - commenta proprio la Bricola - gestita, da parte nostra, con rispetto dei pareri di tutti". I disagi ci sono stati, soprattutto alla mattina, anche sul fronte commerciale ma nel pomeriggio si è piano piano tornati alla normalità. Sul fronte dei numeri 370 i manifestanti secondo la questura; 500 per gli organizzatori.



SERRAVALLE APERTO A PASQUA

L'Outlet dei genovesi e la rivolta dei lavoratori

GIULIA DESTEFANIS A PAGINA 11



La battaglia di Pasqua In corteo all'Outlet contro il lavoro festivo

GIULIA DESTEFANIS

LOSCONTRO di classe 2.0 va in scena davanti all'outlet più grande d'Europa, quello di Serravalle Scrivia, la cittadella che unisce Piemonte, Liguria e Lombardia sulla via dello shopping: è lo scontro tra la nuova classe operaia, i lavoratori precari dell'outlet in sciopero contro l'apertura di Pasqua, e i turisti giapponesi, valigie leopardate e vuote alla mano per fare incetta di grandi griffe. «Sciopero! Sciopero! Oggi non si entra, pensate ai nostri diritti», urlano i primi tentando di sbarrare la strada ai turisti in arrivo. Che però s'intrufolano oltre il cordone dei manifestanti, indifferenti ai fischi — o al massimo scattando un selfie prendendo la protesta per un'attrazione: hanno rinunciato all'auto, costretti a parcheggiare più lontano, ma anche a piedi all'outlet non si rinuncia.

Sono stati 500, alla fine, sui 2000 lavoratori del sito, quelli che sono scesi sulle strade adiacenti al centro per uno sciopero storico, causando qualche problema e la chiusura temporanea di 5 negozi per mancanza di personale: e intanto la direzione dell'outlet offriva la colazione ai lavoratori che si presentavano al lavoro, «scelta di cattivo gusto nei confronti di chi sciopera? — taglia corto la direttrice Daniela Bricola — Solo un modo per apprezzare il gesto di chi è riuscito a venire a lavorare».

Oggi si replica, con il secondo dei due giorni di sciopero proclamati, questa volta senza manifestazioni di piazza. Uno sciopero storico, si diceva: perché alla decisione della proprietà, la catena

McArthurGlen, di aumentare da 361 a 363 le giornate annuali d'apertura aggiungendo Pasqua e Santo Stefano, per la prima volta i lavoratori dei 250 negozi si sono opposti. E' arrivata persino la segretaria generale Cgil Susanna Camusso, per un'assemblea — e una passeggiata all'outlet — a chiedere la massima partecipazione possibile. Ieri la prova del nove: «E non importa quanti siano venuti alla fine in manifestazione — dice Fabio Favola, segretario Filcams Cgil di Alessandria — Potevamo essere di più, ma tanti sono sotto ricatto da parte delle aziende, non è facile scioperare se ti scade il contratto tra un mese. Quel che conta è aver aperto una nuova strada: il nostro posto è qui, accanto ai precari, ai più deboli».

E mentre sulla rotonda continuano i cordoni con le bandiere di Cgil, Cisl e Uil, le urla e le sfilate di clienti che nonostante tutto proseguono, tra i giovani c'è il tempo per bilanci e riflessioni. C'è il sogno di «creare un coordinamento nazionale dei precari del commercio, seguendo il nostro esempio», dice Emanuele Romaniello, due figli piccoli «e la domenica come unico giorno in cui posso stare con loro: ma la passo spesso al lavoro». Lavorare anche a Pasqua è suonata come la

beffa, «perché per tanti è un normale festivo, pagato come qualsiasi domenica», dice poco più in là una lavoratrice. «E il tempo sottratto alle nostre famiglie, il pranzo di Pasqua che non c'è più, chi ce lo ripaga? — aggiunge un'altra manifestante chiamando a raccolta i 3 figli — Io oggi ho portato tutta la famiglia, perché questa battaglia riguarda il loro

futuro». Ecco: una battaglia, in fin dei conti e al di là della Pasqua, per portare la cultura sindacale oltre le porte di outlet e centri commerciali. E costringerli per la prima volta a sedersi a tavoli per ragionare di contratti dignitosi e diritti. L'anno zero della cultura sindacale: ma tant'è, nel

le fabbriche moderne all'ombra delle griffe, bisogna ripartire da capo. Alla fine della mattinata una delegazione di 7 lavoratori ottiene un risultato: vengono ricevuti dalla direttrice Bricola. «Rimane ferma sulle sue posizioni — raccontano Alessandra Di Bella e Alexander Delnevo — Ma ci ha promesso un altro incontro, quello che ci era stato negato, ed era il motivo per cui abbiamo scioperato». Bingo. «Certe cose non possiamo farle, ma chiedere ai negozi di applicare contratti dignitosi, sì», conferma Bricola, che su Pasqua però non torna indietro. Poi il presidio si scioglie e i parcheggi tornano a riempirsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro di classe tra precari del commercio e giapponesi a caccia di shopping

IPUNTI

LA PROTESTA

I sindacati hanno proclamato due giorni di sciopero contro l'apertura di Pasqua, hanno aderito alle manifestazioni 500 lavoratori dei 2000 addetti

L'INCONTRO

Dopo due cortei e una giornata di presidio i lavoratori hanno ottenuto di essere ricevuti dalla direttrice dell'outlet, si inizia a ragionare su contratti e rispetto dei diritti

È il giorno della protesta all'Outlet

Il sindacato annuncia cortei e iniziative
Domani lo sciopero

Antonella Mariotti
A PAGINA 41



Serravalle: mobilitazione dalle 9, domani lo sciopero

Il lungo fine settimana di protesta all'Outlet oggi corteo e striscioni

ANTONELLA MARIOTTI
SERRAVALLE SCRIVIA

Oggi e domani giorni di «passione» per il Designer Outlet di Serravalle: quelli della protesta contro le due nuove aperture di Pasqua e di Santo Stefano. La manifestazione dei lavoratori inizia alle 9, impegnate le due rotonde di accesso per chi viene da Novi e per chi arriva da Serravalle. Oggi corteo, striscioni e musica: dovrebbe concludersi tutto nel primo pomeriggio. Domani invece è lo sciopero, anche se secondo la direzione della McArthurGlen solo un negozio ha detto che non aprirà

le porte ai clienti. L'altro ieri la direttrice Daniela Bricola ha confermato: «Tutti i negozi, tranne uno, saranno aperti. le aziende ce lo hanno confermato». Ma la Bricola ha detto molte altre cose che non sono state apprezzate dalle organizzazioni sindacali come quella della mancata comunicazione. «Da due anni non siamo stati più contattati dai rappresentanti sindacali». «Non è vero - risponde Cristina Vignolo della Cisl commercio -, ho letto le sue dichiarazioni e noi abbiamo una pila di lettere con la richiesta di un incontro alla quale lei non ha mai risposto. È vero che alcuni rappresentanti, come ha detto

Bricola, sono cambiati ma io sono qui da 17 anni, sempre la stessa. Poi rispetto alla disponibilità a incontrarci, prenderci un caffè non ha senso. Noi vogliamo incontrare la proprietà nelle sedi istituzionali. Avevamo inviato alla McArthurGlen una serie di richieste e di proposte, una piattaforma con la richiesta di servizi, come l'asilo. Non può averne "sentito parlare" ora, ci sono nostre richieste precise che forse lei non ha neanche letto».

Intanto i lavoratori in agitazione incassano la solidarietà da destra e sinistra, primo è stato il Movimento dei democratici progressisti di Federico

Fornaro ad appoggiare la protesta, ieri sono arrivati attestati anche dal Centrodestra e dalla sinistra di governo del Pd. «Impensabile non concedere un giorno di pausa nelle feste tradizionali. Il lavoro è importante, mai come oggi va tutelato» scrive Federico Riboldi Fratelli d'Italia. Da sinistra arriva Daniele Borioli, Pd: «Non esistono scorciatoie e soluzioni a portata di mano. Ma non può essere che lì, nei luoghi in cui si formano le contraddizioni delle nuove dinamiche di sviluppo, e si manifestano le nuove domande di diritti e tutele, il posto di un Pd che voglia tornare a svolgere la funzione per la quale è nato».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

10
oggi
Il centro sarà aperto come sempre alle 10

12
domani
Il giorno di Pasqua l'apertura è prevista a mezzogiorno

L'assemblea
Nel museo dei Campionissimi di Novi l'assemblea dei lavoratori Outlet



La Confesercenti e lo sciopero Outlet

■ Con il «Salva Italia» è stata disposta una deregolamentazione e di aperture domenicali e festive degli esercizi commerciali. Sei anni in cui Confesercenti continua a denunciare le storture, le incongruenze e gli effetti. Dove sono i politici che nei pubblici incontri si ergono a paladini dei commercianti e dei piccoli imprenditori e non sono riusciti a far approvare disegni di legge? Nel 2014 la Camera

aveva approvato la riforma che si auspicava apportasse migliorie. A fronte di una richiesta di chiusura obbligatoria per tutti di 12 giornate, è stata approvata una tabella per 6. A causa di molti emendamenti presentati al Senato e all'azione della Grande Distribuzione tutto è immutato. Uno degli obiettivi della liberalizzazione era garantire più concorrenza: si è ottenuto di favorire solo i centri commerciali. Anche i sindacati si sono mobilitati per far tornare questo argomento nell'agenda del Governo. Ma i politici si

accorgono che il commercio di vicinato è destinato ad estinguersi? L'impatto della deregulation è stato calcolato dall'Ufficio Studi di Confesercenti: riduzione delle vendite del 12%, in due anni si persi 24mila lavoratori e 81mila tra titolari e collaboratori. Mancano i soldi, non il tempo per spenderli.

SERGIO GUGLIEMERO

PRES. PROVINCIALE DI CONFESERCENTI

L'outlet di Serravalle Scrivia della McArthurGlen

Tra sciopero e shopping le rivoluzioni di Pasqua

STEFANO PAROLA

DA UN LATO gli striscioni, le bandiere dei sindacati, le musiche e i cori di protesta, dall'altro lo shopping che non si ferma, né a Pasqua né alla sua vigilia. È lo scenario che si aprirà di fronte a chi oggi andrà a Serravalle Scrivia, nell'Alessandrino, dove è in programma il primo sciopero nella storia dell'outlet.

SEQUE A PAGINA II

Tra sciopero e shopping le rivoluzioni di Pasqua all'outlet di Serravalle

Isindacati contestano apertura festiva, orari e paghe
La proprietà replica: la domenica è un'opportunità

«DALLA PRIMA DI CRONACA»

STEFANO PAROLA

PER LA PRIMA volta da quando è nato, nel 2000, il centro commerciale sarà aperto anche il giorno di Pasqua, oltre che a Santo Stefano. Così Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilucs-Uil hanno indetto due giorni di protesta, oggi e domani, con una manifestazione in programma stamattina.

Nel mirino non ci sono solo i due giorni di apertura straordinaria, che riducono a due i giorni di chiusura (Natale e il 1° gennaio): «Orari di lavoro massacranti, contratti modesti, rapporti di lavoro precari, festivi non sempre pagati adeguatamente, part-time, liberalizzazione selvaggia: queste le ragioni della protesta che vanno ben oltre lo sciopero», spiega la Filcams di Alessandria.

Per i sindacati la protesta è una scommessa, perché tra i 2 mila lavoratori dell'outlet sono pochi gli iscritti alle tre sigle di categoria. In più, tanti negozi hanno fatto pressioni affinché i propri commessi non aderissero. Del resto, i punti vendita sono tenuti a osservare gli stessi orari del centro commerciale, altrimenti devono pagare penali molto salate.

Cgil, Cisl e Uil sono convinte che un messaggio vada inviato sia alla McArthurGlen, la società proprietaria della struttura, sia a tutti gli altri centri simili: «Il problema più gravoso è che nell'outlet ci sono forme contrattuali utilizzate in modo estensivo. Non esiste una contrattazione e spesso i lavoratori di alcuni negozi vengono chiamati a lavorare quasi senza preavviso. La proprietà dovrebbe concordare una flessibilità con i sindacati», spiega Alessio Ferraris, segretario regionale della Cisl.

La McArthurGlen resta convinta che occorra lavorare anche a Pasqua: «Abbiamo appena ampliato il centro, investendo 115 milioni e generando ri-

cadute occupazionali importanti. È bene cogliere tutte le opportunità, anche alla luce del fatto che in questo periodo iniziano i viaggi di turisti dall'estero», spiega la direttrice Daniela Bricola. La scelta di aprire questa domenica è «allineata a quella di altri centri della zona», rimarca la manager. A lei risulta che un solo negozio non sarà aperto per sciopero e dice che «il dissenso tra i lavoratori è ridotto». L'ipotesi di un contratto unico? «Le aziende che ospitiamo sono presenti in più centri e dovrebbero confrontarsi con una moltitudine di realtà. È un tema di cui occorrere discutere a livello nazionale».

Di domenica a Serravalle si presentano tra i 25 mila e i 40 mila clienti. Accadrà anche domani, nonostante sia Pasqua: «È una festività in cui le famiglie si muovono, a differenza del Natale. E comunque apriremo alle 12, e non alle 10, per avere un unico turno di lavoro e per consentire a chi lo desidera di andare a messa», fa notare la direttrice.

Chi andrà a fare shopping stamattina si imbatte però in due picchetti, sulle due rotonde che regolano l'accesso al centro commerciale. Alberto Carbone, sindaco di Serravalle, allarga le braccia: «È una cosa nata male, si poteva evitare con il dialogo». La questione del lavoro a Pasqua non lo scandalizza: «Siamo in un'economia di mercato. Io comunque non avrei potuto fare nessuna ordinanza per chiudere, anche perché siamo zona turistica».

Oggi e domani gli occhi saranno puntati sull'Alessandrino, ma anche Torino protesterà, pur meno vistosamente. Per domani, Cgil, Cisl e Uil hanno indetto uno sciopero di 24 ore nei supermercati di tutta la provincia per «richiamare le aziende al rispetto delle elementari esigenze sociali e familiari dei propri dipendenti» e per riportare l'attenzione sulla «sciagurata» liberalizzazione delle aperture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TV-GIORNALI ON LINE-DIRETTE FACEBOOK

TG RAI 1 del 15 APRILE 2017 ED. ore 20.00

<http://www.raiplay.it/video/2017/04/TELEGIORNALE-0a8b9b90-732b-41ce-bb4e-93abdec87b8d.html>

(dal minuto 15:52)

TG RAI PIEMONTE 15-4-17 (ORE 19,30)

<http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-fd6420e5-381b-4266-b4d7-f3b867d048f8.html>

(dal min. 9:56)

RADIOGOLD WEB TV (INTERVENTO S.DIDIER, CISL ALESSANDRIA-ASTI)

https://www.facebook.com/radiogold/videos/1418925158128560/?hc_ref=PAGES_TIMELINE

DALLA PAGINA FACEBOOK CISL ALESSANDRIA-ASTI:

- **INTERVENTO C. VIGNOLO, RESP. FISASCAT AL-AT, AI MICROFONI DEL TG RAI1:**

<https://www.facebook.com/cislalessandriasti/videos/1696997547263577/>

- **INTERVENTO A. FERRARIS, SEGR. GEN. CISL PIEMONTE. E S. DIDIER, SEGR. GEN. CISL AL-AT:**

<https://www.facebook.com/cislalessandriasti/videos/1696867787276553/>

Per aggiornamenti seguitemi
sul nostro sito:

<https://www.cislpiemonte.it/alessandria-asti/>

e sulla nostra

Pagina [Facebook](#)

#giocodisquadra

PROGETTO COMUNICAZIONE CISL PIEMONTE